

Room in Rome e i suoi corpi femminili svelati con un guanto di seta

Scritto da Margherita Sanna

Mercoledì 20 Aprile 2011 16:00 - Ultimo aggiornamento Domenica 24 Aprile 2011 13:31

Delicato come un velo di seta che sfiora il corpo: così è Room in Rome, l'ultimo film di Julio Medem. Interamente girato in una stanza, con due attrici nude per gran parte del tempo, Room in Rome non è mai volgare, né tantomeno pornografico. È incredibile come un uomo possa aver reso senza morbosità, ma con lirismo vero e proprio, la passione e l'amore di due giovani donne. È la prima sera d'Estate a Roma per Alba e Natasha quando si incontrano.

Sarà anche l'ultima: entrambe l'indomani dovranno partire per i loro rispettivi paesi, Spagna e Russia. Reduci da una notte alcolica in un locale, Alba riesce a convincere Natasha a salire nella sua camera d'albergo. Lei è lesbica, con una donna che l'aspetta in Spagna; l'altra è eterosessuale, promessa sposa a un uomo che l'aspetta in Russia. La loro sarà e potrà essere l'unica notte di sesso, la notte più breve dell'anno solare, che loro sapranno sfruttare interamente. Remake della pellicola cilena del 2005 "En la cama", di Matias Bize, Room in Rome è un ottimo esperimento.

Dell'originale rimane solo la storia: due sconosciuti si incontrano e decidono di passare la notte assieme. Ma tutto il resto cambia, anche la coppia: nella pellicola originale era eterosessuale, ora omosessuale. Il regista basco, a cui il XIII Festival de Cine de Malaga il 17 aprile 2010 ha dedicato una retrospettiva e tributato il premio alla carriera, afferma di non aver voluto vedere il precedente film di Bize, nemmeno nel suo adattamento teatrale. Julio Medem aveva una sua idea e l'ha portata avanti, con il suo inevitabile marchio di fabbrica: situazioni a metà tra l'onirico e il reale, l'uso del linguaggio del corpo mai fine a sé stesso.

Il film, girato a Madrid quasi interamente, tranne l'inizio e la fine in via del Corso a Roma, è stato presentato al Festival di Venezia e all'American Film Market, prima che uscisse, dove è stato venduto da molti paesi di lingua inglese. Infatti è stato girato con dialoghi in inglese, e qualche parte in italiano, basco e spagnolo. Non è stato ad oggi ancora doppiato in italiano, cosicché bisogna vederlo con i sottotitoli nella nostra lingua. Ma ne vale la pena. Un po' troppo insistente l'uso delle musiche - indubbiamente belle - che Medem fa nel corso del film: "Loving strangers" (ripetuta spesso nel film), canzone di Russian Red, vero nome Lourdes Hernandez, una cantante dalla voce intimista la cui carriera è iniziata pubblicando canzoni su my space.

L'ambientazione poi, nella camera d'hotel di Alba, è molto suggestiva. Pitture sul Rinascimento (materia di studio di Natasha), sui greci, che si guardano prospetticamente da una parte all'altra della stanza, uniti da Amore, il cui dardo ha colpito il cuore di Alba. Room in Rome è un film ricco di simbolismi e spunti interessanti di riflessione sugli stereotipi, ma anche sulla vita, e la libertà di essere sé stessi. Privo di ipocrisia e banalità, il film riesce a rendere con lucidità e lirismo, la realtà di un incontro che può cambiare la vita di due donne.

Nude nel corpo e nell'animo le due bravissime attrici tremano sull'onda di un amore, che non è del loro mondo. E allo spettatore non resta che sentirle, lasciarsi attraversare. Tremare, con

Room in Rome e i suoi corpi femminili svelati con un guanto di seta

Scritto da Margherita Sanna

Mercoledì 20 Aprile 2011 16:00 - Ultimo aggiornamento Domenica 24 Aprile 2011 13:31

loro.

Alba:

Da dove sei venuta? Come hai potuto comparire senza avvisare? Che cosa mi stai facendo?

Natasha:

anche io ho paura e sto tremando.

Margherita Sanna

Room in Rome e i suoi corpi femminili svelati con un guanto di seta

Scritto da Margherita Sanna

Mercoledì 20 Aprile 2011 16:00 - Ultimo aggiornamento Domenica 24 Aprile 2011 13:31
